

L'Unione monetaria europea corre il rischio depressione. 2

L'Unione monetaria europea corre il rischio depressione.

Di Giuseppe Tullio.

931 words

9 February 2003

Il Sole 24 Ore

SOLE

Italian

Copyright © 2003 24 ORE. Tutti i diritti riservati.

INTERVENTO

Una lettura restrittiva di Maastricht condanna l'Ue a un basso sviluppo

DI GIUSEPPE TULLIO*

Per i Paesi dell'Uem la crescita nel 2002 è stata molto bassa e inferiore alle aspettative. Ciò ha aggravato i disavanzi pubblici ed ha reso i vincoli di Maastricht ed il Patto di stabilità più stringenti. Il rischio di depressione non va sottovalutato: il Giappone è in depressione da 12 anni e l'economista americano Paul Krugman ha pubblicato un libro su Il ritorno dell'economia della depressione.

Nella zona euro abbiamo da un lato la Commissione europea, la Banca centrale europea (Bce) e i governi di alcuni Paesi piccoli che interpretano il Trattato in senso letterale, restrittivo e conservatore. Dall'altro esiste una crescente percezione in seno ai governi e all'opinione pubblica dei grandi Paesi che potrebbero essere proprio le regole rigide del Trattato e del Patto che condannano l'Europa a una bassa crescita. Inoltre l'idea di mettere in atto politiche fiscali restrittive nel bel mezzo di una recessione in nome del rispetto dei vincoli cozza contro gli insegnamenti di tutti i libri di testo ed evoca in quei pochi che hanno una memoria storica gli spettri della grande depressione del 1929.

É bene chiedersi in tempo cosa potrebbe succedere all'economia dell'Uem se questa dovesse essere colpita da uno shock negativo di proporzioni uguali o maggiori di quello dell'11 settembre 2001 e se gli Stati Uniti non volessero più contrastare lo shock con politiche monetarie e fiscali fortemente espansive, come hanno fatto dopo l'11 settembre.

Le due filosofie di politica economica totalmente contrapposte che si fronteggiano nel dibattito in corso possono essere così riassunte. La tesi keynesiana sostiene che quando uno shock negativo colpisce l'economia (11 settembre, fine della bolla speculativa, guerra o timori di guerra in Irak), la politica fiscale debba essere usata attivamente per contrastarlo, abbassando le imposte, aumentando la spesa e lasciando che il disavanzo cresca. Questa è la grande lezione che J.M. Keynes ci ha insegnato nella sua Teoria generale del 1937, forse la lezione di teoria economica più importante dell'ultimo secolo.

La tesi contrapposta difesa dalla Commissione europea e dalla Bce sostiene che il modo migliore per combattere l'effetto di uno shock negativo sulla crescita è continuare a ridurre i disavanzi e accelerare le politiche di aggiustamento strutturale (riforma delle pensioni, aumento della concorrenza, privatizzazioni, aumento della flessibilità del mercato del lavoro, riforma fiscale). Ma il conseguimento del bilancio in pareggio e le politiche di aggiustamento strutturale hanno in genere effetti positivi (incerti) solo nel medio-lungo periodo e hanno generalmente effetti negativi (certi) nel breve. Pertanto sono controproducenti per combattere le recessioni. I fautori di questa strana tesi sembrano non saper nemmeno distinguere fra effetti delle politiche economiche nel breve e nel lungo periodo.

Per ora gli effetti degli shock negativi che hanno colpito la zona euro nel 2001-2002 sono stati assorbiti dalla disponibilità degli Stati Uniti a usare la politica fiscale e monetaria in funzione anticiclica. Il bilancio pubblico degli Usa è peggiorato di circa 5 punti percentuali del Pil in soli 3 anni! Il tasso di interesse sui fondi federali è stato abbassato dal 6,5 all'1,25%! Non a caso nel 2002 circa metà della crescita europea è derivata dall'aumento delle esportazioni nette.

Mentre gli Stati Uniti non hanno dimenticato né la lezione di Keynes, né le lezioni sulla efficacia della politica monetaria, nella zona euro la politica fiscale ha continuato ad essere restrittiva. I continui ammonimenti della Commissione e della Bce sul rispetto dei vincoli tendono a creare una "psicologia di recessione" fra gli operatori economici che annullano eventuali effetti positivi derivanti dagli sconfinamenti tollerati.

Quanto siano effimeri ai fini della stabilizzazione del ciclo gli sconfinamenti dei bilanci pubblici dei grandi Paesi dell'Uem si desume dall'esperienza del Regno Unito, del Giappone e della Francia durante la

recessione a cavallo tra anni 80 e anni 90. Il bilancio inglese passò da un avanzo dell'1% del Pil nel 1988, l'ultimo anno di forte crescita, a un disavanzo dell'8% nel 1993, ultimo anno di crisi. In Giappone il bilancio passò da un avanzo del 3% nel 1991 ad un disavanzo del 6% circa nel 1996. In Francia il disavanzo peggiorò di 4,5 punti percentuali del Pil dal 1990 al 1993. Ma la Francia si trovava già imbrigliata dal desiderio di entrare a far parte dell'Uem. Questi dati dimostrano quale grado di flessibilità nel bilancio pubblico sia necessario per contrastare le recessioni. Stando così le cose è come se la zona euro avesse buttato nel cestino la politica fiscale come strumento di stabilizzazione del ciclo.

La zona euro non si è solo legata le mani sul fronte fiscale, se l'è legate anche sul fronte monetario. L'obiettivo di inflazione dello 0-2% è assurdamente basso per un'area nella quale è alto il peso dei Paesi che hanno da compiere e stanno compiendo un balzo di produttività nel raggiungere i più ricchi. Tali Paesi dovranno crescere più della Germania ed è giocoforza che in essi l'inflazione misurata dai prezzi al consumo è e dovrà essere ben più alta che in Germania. Puntando a una media di inflazione in tutta la zona così bassa, la Bce schiaccia l'inflazione consentita in Germania verso lo zero, condannando quel Paese alla stagnazione perpetua, cosa che sta puntualmente avvenendo.

*Centro Studi Monetari della Luiss, Roma Il commissario europeo per gli Affari economici e monetari Pedro Solbes (Ap).

Document sole000020030212dz290000p

Search Summary

Text	Unione Monetaria Europea
Date	09/02/2003 to 09/02/2003
Source	Il Sole 24 Ore Digital Replica Edition of Print Edition (Italy, Italian Language)
Author	All Authors
Company	All Companies
Subject	All Subjects
Industry	All Industries
Region	All Regions
Language	English Or Italian
Results Found	2
Timestamp	26 November 2018 14:21